



«La notte di San Lorenzo» dei fratelli Taviani verrà riproposto domenica mattina al cinema Mignon

Paese in fuga dal nazismo

Il capolavoro dei fratelli Taviani, *La notte di San Lorenzo*, verrà proiettato domenica mattina al Mignon. Uscito nell'82, il film venne premiato al festival di Cannes. Ambientato nel '44 a San Miniato, comune in provincia di Pisa, racconta un episodio realmente accaduto ai registi: la fuga dal paese occupato dai nazisti. «Cronaca e storia - dicono i Taviani - filtrati dalla memoria collettiva, diventano leggenda».

PAOLA DI LUCA

«Torniamo a parlare di Resistenza oggi - dicevano in un'intervista con l'Unità Paolo e Vittorio Taviani, mentre ultimavano le riprese de *La notte di San Lorenzo* - perché è nei momenti più bui e scuri che si è cercato l'uomo. E nei momenti più dolorosi, meno gloriosi che nasce l'epica». Il film infatti prende l'avvio da uno spunto autobiografico, ma la vicenda personale immersa in un irripetibile momento storico e filtrata attraverso i ricordi di una memoria collettiva, acquista la pregnanza del mito e della leggenda. Era l'agosto del 1941 e due registi allora cinquantenni stavano realizzando quello che è ancora oggi considerato il loro film più bello e per dirla con le loro parole «l'opera che ci esprime di più, in cui ci sembra di aver messo in luce quasi tutto della nostra personalità». Immersi nel caldo e nel verde intenso della loro amata campagna Toscana insieme a quaranta interpreti, fra alcuni attori professionisti e altri improv-

visati per l'occasione, i fratelli Taviani realizzavano un grande affresco storico trasferendo sulla pellicola la lezione dei romanzi russi divorati in gioventù. È la notte del 10 luglio 1944 e a San Miniato, piccolo comune nella provincia di Pisa, tutti gli abitanti si sono radunati nelle cantine della villa dell'avvocato Migliorati, che rappresenta la classe dei proprietari terrieri. Sotto la cinta muraria e filtrata attraverso i ricordi di una memoria collettiva, acquista la pregnanza del mito e della leggenda. Era l'agosto del 1941 e due registi allora cinquantenni stavano realizzando quello che è ancora oggi considerato il loro film più bello e per dirla con le loro parole «l'opera che ci esprime di più, in cui ci sembra di aver messo in luce quasi tutto della nostra personalità». Immersi nel caldo e nel verde intenso della loro amata campagna Toscana insieme a quaranta interpreti, fra alcuni attori professionisti e altri improv-



Due immagini tratte dal film «La notte di San Lorenzo»: in alto a sinistra scena da «East eats» di Sutton; in basso: Mario Mafai, «L'osteria di Via Flaminia» (1949); a sinistra sequenza dal video «Per non dimenticare»

vecchi e bambini, si lasciano guidare attraverso quella notte stellata per sfuggire alla morte. Un racconto corale, in cui non mancano alcuni toccanti ritratti. I ricordi indelebili di quel memorabile viaggio sono raccontati da una giovane donna, che all'epoca era solo una bambina di appena sette anni. Quella notte di San Lorenzo, insieme alla carovana che raccoglieva le forze più vive del paese, c'erano anche Paolo e Vittorio Taviani. Il loro esordio nel cinema fu segnato proprio da un cortometraggio, *San Miniato, luglio 1944*, che raccontava gli stessi avvenimenti ma naturalmente con un altro taglio. «Tra quel cortometraggio e questo film non sono passati trent'anni - commentavano i Taviani all'uscita del film -, ma duecento. Allora sentivamo la necessità di fare il punto storico e di cronaca su un fatto accaduto dieci anni prima». Il film, distribuito nell'82 e premiato al Festival di Cannes, fu apprezzato con unanime consenso da pubblico e critica. E un'indagine fatta all'epoca da «Paese sera» collocava al primo posto fra i film usciti in quell'anno, seguito da *Identificazione di una donna*, *Anni di piombo* e *La donna della porta accanto*. «Più che anni di guerra - spiegavano i Taviani - erano anni di trasformazione e gli uomini, in mezzo, erano tenuti sempre a compiere delle scelte. Ed era in base a quelle scelte che, dopo, potevi giudicarli».

Combinazioni di danza su tema horror

ROSSELLA BATTISTI

Le combinazioni, sia quelle linguistiche che quelle coreografiche, sono la passione di Ian Sutton, ibrido autore della danza italiana. Nonostante le sue origini anglosassoni, infatti, Ian ha lavorato quasi esclusivamente all'interno di compagnie italiane ed è co-fondatore di «Vera Stasi», che è stato uno fra i gruppi più interessanti del panorama romano. Ma da tempo, Sutton preferisce lavorare da free-lance, coltivando in proprio quel gusto ironico per le combinazioni di cui dicevamo sopra. E del quale è inteso anche il suo ultimo lavoro, *East eats*, messo in scena al Politecnico. Un'opera - nemmeno troppo breve: un'ora e passa di variazioni - che strizza l'occhio all'horror con un esercito di piccoli mostri che invade il palcoscenico. Una vampira, un bambino-licantropo, una bambina-licantropo e un detective formano l'insolito cast di questo balletto, svolto con geometria risolutiva senza effetti splatter. Niente schizzi di sangue o dentoni, dunque, piuttosto l'allusione giocosa con i toni da fumettone. La

bella vampira (un'intensa Giordana Pascucci) e due licantropi (Brunella De Biase e Alessandra Pelitti) vanno in giro azzannando all'aria, il detective (Daniela Colombo), fornito di inevitabile trench e di occhiali scuri, si dà da fare per scoprire le diaboliche creature. E gli incastri si ripetono come un carosello incantato cambiando prospettiva (con i movimenti eseguiti di fronte e di spalle), piani di sviluppo (proscenio e un piano rialzato) e travestimenti, da quelli neutri, tutti in trench, a quelli che esplicitano le caratteristiche dei vari personaggi. Il bizzarro pot-pourri che ne viene fuori richiama continuamente una voglia di gioco, di quel «low performance level» (livello di esecuzione tenuto in sordina) che Sutton dichiara di avere come ideale. Solo che in sordina rimane anche lo sviluppo del lavoro, arenato in variazioni che proprio per il loro carattere iterativo e combinatorio potrebbero continuare all'infinito senza nulla aggiungere e nulla levare all'idea di fondo.

Video «Per non dimenticare» Bologna, 2 agosto 1980 è rimasto solo il silenzio

LAURA DETTI



Ore 10.25. Bologna, 2 agosto 1980. Silenzio. Solo il silenzio riesce a parlare. Null'altro, né immagini, né suoni. Né boati. Il ricordo stordisce. Le immagini dei volti, dei movimenti degli sguardi di chi era alla stazione quel giorno si rincorrono veloci nel pensiero e finiscono per lasciare attoniti (come se i sensi fossero intorpiditi), quando le lancette dell'orologio, nel ricordo, si «poggiano» su quell'orario preciso. Accade questo a Roberto che da dieci anni, ogni 2 agosto, viaggia in treno per raggiungere quella città e per andare a scorrere con gli occhi gli 85 «numeri» incisi sulla lapide della stazione. Lo fa «per non dimenticare». Per non dimenticare, non quello che ha letto sui giornali all'indomani della strage, ma quello che ha visto con i suoi occhi: le vite e gli atteggiamenti di chi è scomparso quel giorno in quella stazione. Roberto appartiene, infatti, come dice lui nel film, ai cosiddetti «scampati». Roberto è nella realtà Giuseppe Cederna. L'attore interpreta il personaggio «narrante» del film *Per non dimenticare*, firmato e diretto da Massimo Martelli. Uscito alla fine dello scorso anno, in qualche cineclub e piccola sala delle città italiane, e presentata in modo abbastanza sotterraneo, la pellicola (in cui lavora un vasto cast d'attori celebri) è stata riproiettata per il pubblico romano lunedì scorso, in uno dei locali della libreria «Rinascente». L'iniziativa rientra all'interno del progetto «multimediale» della libreria di via delle Botteghe Oscure. Ultimamente il negozio si è, infatti, «allargato», creando uno spazio dedicato

Il suo stato di salute viene indicato più dal «borsino» valori che non dalla critica

Senza impegno l'arte muore d'asfissia

ENRICO GALLIAN

Non poteva andare in altro modo da come fino ad adesso è andata la stagione espositiva ancora in corso in vista della fine del secondo millennio. In fondo non è neanche deprimente né esaltante, semmai è la dimostrazione lampante che gli intellettuali delle arti figurative, operatori visivi e consiliari compresi i videogiocisti e installatori concettuali come vanno le cose nel e per il mondo non li emozionano più tanto che si - ancora a tutt'oggi - può definire questo atteggiamento ad un palmo dal pennello accada quel che accade a me non interessa. Durante la guerra del golfo era così, anzi si preoccupavano delle quotazioni del mercato sprofondate: ora nulla è cambiato si preoccupano solo sempre e solo di mercato. D'altronde hanno le loro buone ragioni; di fatto però quel che ne risente maggiormente è l'arte e forse bisognerebbe ritornare all'arte per l'arte in francese suona meglio *art pour l'art*.

In questi ultimi anni chi ne ha fatto le spese è stata anche la qualità e i prezzi gonfiati; la qualità per molteplici ragioni, non ultima quella dell'assenza della materia della tecnologia e della bottega, le Accademie e gli istituti d'arte come anche i Licei artistici hanno sfiorato in questi ultimi quindici anni operatori culturali assolutamente incompetenti. I materiali quelli veri non esistono più e nessuno più li conosce, le installazioni hanno provocato una caduta artistica talmente catastrofica che chissà quanto tempo ci vorrà per rimettere le cose in sesto. Dovremmo ritornare all'artigianato e alla sua bottega per ricominciare a sperare. I giovani prendono, estrapolano frammenti di materiali moderni con la scusa che Marcel Duchamp avrebbe fatto così, li assemblano in uno straccio di spazio e senza titolo o con il titolo l'opera è fatta. Retrogrado, discorso desueto, forse, ma tant'è che ormai nessuno dipinge più come «una volta» ed allora decedendo o fatto decadere l'impegno artistico con la *l'amauscola*, l'arte è morta per asfissia e per mercato. Quando risaliranno le quotazioni forse l'arte, si badi bene quella commerciale *tout court*, riprenderà a vivere e la qualità e i prezzi gonfiati; la qualità per molteplici ragioni,



te vera e vissuta ci manca. Manca principalmente a noi e a pochi altri che sono nati nell'arte e hanno vissuto solo di quella, cibandosi di parole e di materiali, della loro pregnanza e attualità. Palazzo delle Esposizioni sforna giovani su giovani, organizza antologiche e mostre a tema che naturalmente lasciano il tempo che trovano avendoci solo chiaro l'obiettivo di mercato e di opinione e tendenza. I tedeschi vogliono il concettuale, gli americani vogliono il concettuale, i galleristi

premono potentemente per svendere le loro installazioni per essere e mantenersi nell'area del capitalismo mondiale; che c'è di più che seguire le indicazioni? Anche questa «Tutte le strade portano a Roma» con quel punto interrogativo che è una trovata pubblicitaria di Bonito Oliva, non c'è altro da dire: è una esposizione di tendenza «voluta» così e così è risultata. Hai voglia quanto artisti hanno lavorato a Roma anche solo di passaggio, ma poi, alla fin fine, una mostra vale l'altra. Si prenda per

La scienza seduce con novanta iniziative

FELICIA MASOCCO

Si chiama *Terza settimana della cultura scientifica* ma il nome non rende l'originalità e la ricchezza delle novantadue iniziative che la compongono. Laboratori segreti che aprono eccezionalmente al pubblico, ricercatori anche illustri che svelano i misteri delle strategie di indagine e di sperimentazione, preziosi piccoli musei che per l'occasione tornano i cate-nacci. E ancora mostre, convegni, dimostrazioni dell'uso e della funzione di strumenti più o meno sofisticati, visite guidate per itinerari avveniristici. Scienza e tecnologia, per una volta, rinunciano al loro insolubile fascino e, fino a domenica, diventano accessibili anche al grande pubblico. Del resto è proprio questo l'obiettivo della manifestazione

promossa dal ministero per la Ricerca scientifica: alimentare ed appagare la curiosità sul passato e il futuro della scienza, diffonderne la cultura e il patrimonio di mezzi e conquiste. Coinvolti nel progetto sono scuole e università, accademie, enti pubblici e privati, ministeri, industrie. E perlopiù nelle loro sedi che si tengono le iniziative. Venerdì, al seguito dei ricercatori dell'Alenia, sarà possibile visitare lo stabilimento di L'Aquila dove verranno presentate le tecnologie di microelettronica e quelle di minerali compositi utilizzate nei settori di telecomunicazione e telerilevamento (tel. 41.51.41.30); alla Bpd-Difesa e spazio di Colferro si possono prenotare le visite per conoscere l'impianto di allestimen-

to del vettore spaziale *Ariane 5* (tel. 97.29.27.91); alla Ibm-Semca sono invece illustrate le teorie e le apparecchiature per l'elaborazione del segnale vocale (tel. 54.73.55.48). Ma non ci sono soltanto le futuristiche o futuribili tecnologie. Fino a sabato sono visitabili i musei di storia della Medicina, delle Origini di Fisica, Paleontologia, Mineralogia, Chimica, quelli di Anatomia comparata, e delle Antichità etrusche: piccoli scrigni della città universitaria che per mancanza di personale o di strutture sono in genere chiusi e, per gran parte dell'anno, sono frequentati soltanto da studenti o studiosi. Sempre venerdì, alle 9.30, l'accademia dei Lincei ospiterà un convegno su «La diffusione della cultura scientifica» e la presentazione del secondo volume della En-

ciclopedia delle scienze fisiche: un'occasione interessante anche per visitare l'edificio dell'Accademia o gli affreschi di Raffaello a Villa Farnesina (tel. 68.68.223). Una parte consistente delle iniziative è maturata nell'ambito scolastico. Una ventina di istituti, professionali e licei, d'intesa con il provveditorato hanno costituito il consorzio «Scuola-lavoro» che per i più giovani e per le loro famiglie organizza incontri, conferenze e dimostrazioni pratiche di laboratorio, tutti finalizzati alla diffusione del sapere scientifico. In questi giorni i ragazzi delle scuole consorziate mettono a disposizione le loro ricerche e gli strumenti dei laboratori: all'Istituto «G.L. Benini» di via dei Robilant 2 (tel. 33.36.654) studenti e inse-

gnanti eseguono su richiesta del pubblico rapide analisi su campioni di vini, oli, acque e preparano manufatti in metalli van utilizzando strumenti moderni e computerizzati. Applicazioni informatiche anche per i ragazzi dell'Istituto «Pascali» di via Brembio - 97 (tel. 33.61.36.90); simulano fenomeni naturali, elaborano progetti industriali, si cimentano in ricreazioni digitali e accesso a banche dati. Non sono che pochi esempi, un elenco parziale delle offerte di questa edizione della *Settimana della scienza*: il programma completo, corredato di tutte le informazioni necessarie è reperibile presso il ministero dell'Università e della Ricerca scientifica - lungotevere Thaon di Revel, 76 - tel. 32.68.89.456-32.68.92.74.

AGENDA

ieri ☺ minima 9
● massima 19

Oggi ☀ il sole sorge alle 6,20 e tramonta alle 19,57

■ **TACCUINO**

Un mondo da capire. Tema di un convegno di studio organizzato da «La Nuova Italia Editrice» in collaborazione con la Cattedra di pedagogia sperimentale della Terza università degli studi e della Oxford University Press. Apertura domani, ore 15, presso il Centro congressi dell'Erige Palace Hotel (Via Aurelia 617/619, tel. 6644). Presiede Franco Codignola, relazionano Benedetto Vertecchi, Matilde Callari Galli ed Egle Becchi. I lavori proseguono, con relazioni e numerosi interventi, venerdì e sabato. Relazione conclusiva di Clotilde Pontecorvo.

■ **Critica cinematografica** tra stampa e Tv. Relazione di Lino Micciché domani, ore 18, presso la Biblioteca di Via Ostiense 113B.

■ **«A scuola di avventura».** Una mostra viene inaugurata oggi, ore 11, presso il Centro «Montemartini» di via Ostiense 10a/c. Iniziativa organizzata dalla Coop.

■ **Ricerca alcol-scuola.** Promuovono Cgil e Centro «Manuela Mezzelani». Inaugurazione oggi, ore 17.30, presso la sede di Via Ripa Teatina 41. Intervengono Tecce, Frati, Minelli, Albini, Ceccanti, Attilia, Cavalen e Chinatti.

■ **«La moda nel secondo dopoguerra».** Il libro di Silvia Grandi, Alessandra Vaccari e Sabina Zannier (Edizioni Clueb) viene presentato domani, ore 17, al Palasexò di Via Nazionale 194. Intervengono Renato Barilli, Laura Biagiotti, Bonizza Giordani e Giulia Mafai.

■ **Quell'estate perduta.** Il romanzo di Francesco Amato (Editrice Pagine) viene presentato oggi, ore 17, nella Sala del Refettorio di Palazzo San Macuto (Via del Seminario 76). Interverrà Alberto Bevilacqua, mentre Lisa Gastoni e Luigi di Maio leggeranno brani dell'opera.

■ **Dopo il sipario.** Ultimo appuntamento della stagione oggi, ore 21, c/o libreria Croce (Corso Vittorio 156), con Giorgio Albertazzi.

■ **NEL PARTITO**

Colli Aniene. In occasione della inaugurazione della nuova sede, grazie anche al lavoro politico del compagno Antonio Pullerà, 19 nuovi compagni si sono iscritti al Pds.

■ **Sezioni aziendali.** Oggi, ore 17, al V piano della direzione (via Botteghe Oscure 4) riunione sul tema: «Verso l'insediamento del Consiglio del lavoro romano», con Rosati, Tocci e Cosentino.

■ **Federazione Frosinone.** L'estrazione della sottoscrizione a premi per l'autofinanziamento verrà effettuata sabato, ore 10, nei locali della Federazione. I compagni devono consegnare entro quella data i blocchi in loro possesso.

■ **PICCOLA CRONACA**

Ricordo. Ad un mese dalla scomparsa di Romeoletto Riti la famiglia, i compagni della Direzione Pds e dell'Unità lo ricordano con grande affetto.

«L'ISOLA CHE NON C'È»

segnala

la Mostra di

AQUILONI GIAPPONESI

dipinti a mano da:

ALESSANDRA CUCCHI

Federazione «AQUILANDIA» sono aperte le iscrizioni al Laboratorio, per apprendere le tecniche di costruzione e decorazione.

AQUILANDIA - Via Aurelia, 95
Tel. 63.82.779

Dal lunedì al sabato alle ore 11.40

VIDEOUNO
CANALE 59

presenta:

GIANFRANCO FUNARI
con
«ZONA FRANCA»

Dal lunedì al sabato alle ore 20.30

L'Unità Vacanze

Chiedete il nostro opuscolo e prenotate i nostri viaggi anche presso

«IDRA TRAVEL TURISMO»

Via IV Novembre, 112/114 - Tel 06/679778
00187 ROMA